

TURISMO ESTIVO

# Pochi stagionali «Bisogna pagare stipendi più alti»

Ne mancano 600. De Cassan (Federalberghi): «La qualità va retribuita»  
I colleghi incalzano il Governo: «Subito il decreto fussi oppure è la fine»

Sono più di 600, un terzo circa, i posti ancora scoperti negli alberghi e nei ristoranti della provincia. Nel frattempo, mancano solo tre giorni al lungo ponte dell'Ascensione, pochi di più a quello della Pentecoste e del Corpus Domini. Prime ferie in Germania e in Austria. Le prenotazioni fioccano anche sulle Dolomiti. E per

fortuna non solo per queste prime vacanze. «Ci troviamo nel paradosso di avere un sacco di prenotazioni», annota Walter De Cassan, presidente provinciale di Federalberghi, «ma di non essere ancora provvisti del personale necessario». E poi: «Vanno aggiornati i contratti. Sono fermi a cinque anni fa». **DAL MAS / PAGINA 13**

TURISMO IN MONTAGNA

## Mancano seicento stagionali De Cassan: «Paghiamoli di più»

Il presidente di Federalberghi lancia l'allarme: «A rischio i servizi per gli ospiti»  
Il settore scalpita: «Subito il Decreto flussi o la stagione andrà a rotoli»

**Francesco Dal Mas** / BELLUNO

Sono più di 600, un terzo circa, i posti ancora scoperti negli alberghi e nei ristoranti della provincia. Nel frattempo, mancano solo tre giorni al lungo ponte dell'Ascensione, pochi di più a quello della Pentecoste e del Corpus Domini. Prime ferie in Germania e in Austria. Le prenotazioni fioccano anche sulle Dolomiti. E per fortuna non solo per queste prime vacanze. «Ci troviamo nel paradosso di avere un sacco di prenotazioni», annota Walter De Cassan, presidente provinciale di Federalberghi, «ma di non essere ancora provvisti del personale necessario».

Basterebbe pagarlo di più, obiettano dal sindacato, Cgil, Cisl e Uil, tutte e tre le sigle

d'accordo. Ed ecco la novità. De Cassan apre. Lo ha fatto perfino in televisione e lo conferma adesso. «Sì, ho detto che 1850 euro al mese per un cuoco di primo livello in cucina sono pochi. Lo ripeto. Sono pochi. I collaboratori che meritano bisogna pagarli di più».

Fuori busta, suggeriscono tanti suoi colleghi. Il presidente provinciale ritiene, invece, che vadano aggiornati i contratti. «Sono fermi a cinque anni fa», ammette il numero uno di Federalberghi.

La stagione scatterà a giugno, ma nelle aree ad attrazione tedesca o comunque straniera i primi alberghi hanno aperto da una ventina di giorni. «Arrivavano pullman dal lago di Garda, che prenotavano il pranzo, e non abbiamo potuto

tenere ancora chiuso», fa sapere la famiglia Finazzer dal passo Pordoi, dove in questo fin settimana si è rimessa in moto anche la funivia del Sass Pordoi, la prima della rete Superski Dolomiti. Ieri al Passo c'erano 15 gradi, sulla Marmolada 5, intorno al Civetta una dozzina, a Cortina quasi 25, analogamente ad Auronzo. Temperature che, se persistono, sollecitano la fuga in quota. E, infatti, da oltre confine stanno i turisti stanno arrivando in massa.

Numerosi sono gli alberghi ancora chiusi che, in considerazione delle prenotazioni, apriranno mercoledì in tutta fretta. «Manca personale qualificato, ma anche», lo sottolinea De Cassan, con preoccupazione, «anche quello non qualificato. Il decreto flussi per il

contingente straniero di collaboratori è di là da venire. Federalberghi nazionale lo ha sollecitato anche in questi giorni, ma senza ricevere risposta».

Dall'altra parte della provincia, in Comelico, Davide Zandonella Necca, referente di Confcommercio, ammette che le previsioni per l'estate sono confortanti, quasi vicine a quelle del 2019. La guerra in Ucraina si limita a incidere sugli arrivi e sulle presenze dall'Est. Non si fanno attendere, invece, olandesi, svizzeri, belgi, francesi, inglesi, oltre ai tedeschi.

Sergio Pra, albergatore ad Alleghe, ha un diavolo per capello: «Io sarò costretto ad aprire, l'11 giugno, ma solo uno dei due alberghi. So di ristoranti pure di colleghi alber-

gatori - mette le mani avanti - disperati perché devono dimezzare i servizi dei loro esercizi. Ad oggi, d'altra parte, gli arrivi del personale straniero sono purtroppo rimandati a luglio». Pra, uomo prudente, continua a ripetere: «Ci sentiamo abbandonati. Il Decreto flussi non arriva, nonostante si siano adoperati i ministri D'Incà e Garavaglia, l'assessore regionale Caner, le nostre associazioni. E una volta approvate, le quote per essere operative hanno bisogno di tempi lunghi per gli adempimenti burocratici».

Pra racconta di avere una sua collaboratrice, cameriera ai piani, pronta a portare dall'estero l'intera famiglia, dal marito ai figli, per lavorare in albergo, nelle diverse mansioni. «Sta aspettando da un mese e la prospettiva è che ci vorrà un altro mese e mezzo, sempreché le quote siano fissate nei prossimi giorni».

Le temperature alte di queste settimane hanno indotto i gestori di rifugi ad aprire anticipatamente. Come all'Aquileia, in faccia al Pelmo. «Se è difficile trovare giovani per gli alberghi ed i ristoranti», informa Mario Fiorentini, presidente dell'Associazione rifugiati Agrav, «tanto più lo è trovare persone disposte a salire in rifugio per farsi la stagione».

Nei giorni scorsi Paolo Doglioni, presidente dell'Ascom, ne ha parlato al ministro D'Incà, incontrato a Roma. Rilancia De Cassan. «Se non si troverà una soluzione in fretta saremo costretti a togliere servizi ai turisti. So già di alberghi che non apriranno tutti i piani, per mancanza di personale. E molti altri saranno costretti, ad esempio, ad eliminare la ristorazione» —



«Aggiornare i contratti 1850 euro al mese per un cuoco di primo livello sono pochi»



Una dipendente di albergo. A destra Walter De Cassan